23-2-99

Noi e gli Ufo / Un pisano alle prese con gli Ufo

Extraterrestri, come arrivano sin qua?

Alfredo Lissoni

Se sfogliamo la casistica bergamasca messa assieme dagli ufologi in questi ultimi anni restiamo allibiti dinanzi alla performances dei dischi volanti. Facciamo alcuni esempi. Settembre 1973: un UFO sorvola la Città Alta, evoluisce sopra il Seminario di Bergamo e fa intervenire gli agenti della Questura. 3 dicembre dello stesso anno, ore 18.15: una luce gialla zigzagante viene vista a Grumello del Monte. Cerete, 1974: un UFO spara a terra un fascio di luce conica. 20 giugno 1974: tre globi luminosi sorvolano il lago di Villongo. 13 settembre 1975: un UFO lascia una bruciatura a terra, in Valle Vertova. 6 gennaio 1979: un oggetto luminoso a forma piramidale viene visto sopra il monte Rena.

Piramidi volanti, luci zigzaganti, globi che escono dal lago o bruciano il terreno. Indubbiamente gli UFO sono il prodotto di una tecnologia che non è terrestre. Ed allora scatta immediata una domanda: come fanno i dischi volanti ad arrivare sin qua?

In un'era in cui i fisici discutono di tunnel spaziotemporali, di iperspazio o universi paralleli, la possibilità che un'astronave aliena possa raggiungere la Terra, nonostante le enormi distanze che ci separano da eventuali altri mondi abitati, non è più fantascienza. Certo, resta da capire il meccanismo caso di Cerete, N.d.A.), che non si propagano in linea retta ma curvano nello spazio". In altre parole, gli UFO producono un campo elettromagnetico, una sorta di alone attorno ad essi, un po' come nel film Indipendence Day, che attira la luce ma non sempre la riflette. A dimostrazione dell'esistenza di tale campo di forze valga il fatto che in presenza di un UFO spesso i sistemi elettrici di case, centraline o macchine saltano: le radio si spengono, le luci delle macchine si abbassano, le automobili si fermano. Secondo Malanga tutto questo può significare una cosa sola: gli UFO, grazie ai loro campi elettromagnetici e gravitazionali, sono in grado di "aprire un varco, un buco, nello spaziotempo permettendo l'acceso a un'altra lontana zona di spazio". In altre parole i dischi volanti non viaggerebbero percorrendo vaste distanze ma, utilizzando una sorta di galleria nello spazio, passerebbero da una dimensione all'altra. Tutto ciò sarebbe, secondo il professore, fisicamente possibile: "Basta che l'UFO ruoti sul proprio asse, come spesso è stato dichiarato dai testimoni, perché esso generi un campo gravitazionale o qualcosa di simile in grado di fare un buco fisico nello spaziotempo".

"Un altro effetto molto particolare che questi oggetti producono in volo è rappresentato dall'accelerazione, che assume valori infiniti per archi di spazio

In un'era in cui i fisici discutono di tunnel spaziotemporali, di iperspazio o universi paralleli, la possibilità che un'astronave aliena possa raggiungere la Terra, nonostante le enormi distanze che ci separano da eventuali altri mondi abitati, non è più fantascienza. Certo, resta da capire il meccanismo per cui gli alieni riescono a raggiungere il nostro pianeta. Siamo ovviamente nel campo delle speculazioni, ma un'ipotesi di notevole rilievo è stata avanzata da un docente dell'Università di Pisa, il professor Corrado Malanga, che cerca di venire a capo del mistero. "Dall'osservazione di quasi tutte le foto scattate sugli UFO", ha dichiarato il professore, "non dichiarate false dagli esperti, si evince un particolare. Diversi UFO presentano una sorta di buco nero al centro o fasce scure attorno. Si tratta probabilmente di effetti elettromagnetici, rilevati dalle foto, che questi oggetti producono sulle radiazioni che li colpiscono. Sono noti casi in cui gli UFO emettono fasci di luce, definiti dagli addetti ai lavori luci solide (si pensi al

ti sul proprio asse, come spesso è stato dichiarato dai testimoni, perché esso generi un campo gravitazionale o qualcosa di simile in grado di fare un buco fisico nello spaziotempo".

"Un altro effetto molto particolare che questi oggetti producono in volo è rappresentato dall'accelerazione, che assume valori infiniti per archi di spazio brevi. Secondo dichiarazioni di ufficiali dell'Aeronautica belga e russa, pubblicate su tutti i principali giornali, quando questi oggetti accelerano, passano da una velocità ad un'altra di scatto, senza passare attraverso valori intermedi: in modo quantizzato, direbbero i fisici atomici". In parole povere, gli UFO non seguirebbero una traiettoria normale, come un aereo di linea, ma apparirebbero e scomparirebbero d'un botto. Qui starebbe, secondo Malanga, il segreto degli UFO. I dischi volanti "utilizzerebbero un moto detto quantizzato ed esprimibile con leggi fisiche simili alle equazioni di Schroedinger. Essi entrerebbero in una sorta di buco nero concentrico, opportunamente orientato, e passerebbero dall'altra parte in un solo attimo, utilizzando questo artifizio come scorciatoia. Il risultato finale sarebbe che volando a una velocità di gran lunga inferiore a quella della luce percorrerebbero spazi decisamente giganteschi. Invece di aumentare la velocità, che non può andare oltre il limite fisico della luce, contraggono lo spazio".

Si tratta di tesi, per carità, difficili sia da spiegare che da capire. Ma un dato di fatto è certo: le manovre dei dischi volanti non hanno nulla di umano, ma hanno molto della civiltà tecnologica superevoluta. Chiaramente non siamo ancora vicini all'avere scoperto tutti i segreti della loro propulsione, altrimenti viaggeremmo anche noi nello spazio allo stesso modo. Ma è fuor di dubbio che questi ordigni hanno prestazioni eccezionali, che la nostra tecnologia non ha ancora raggiunto. Ne è convinto un nostro concittadino che il 20 aprile dello scorso anno ha notato, appena fuori Bergamo, una "piccola palla brillante" sospesa a tre metri sopra la sua testa. Ruotava ad una velocità tale da uccidere all'stante qualsiasi pilota umano. "Certamente non era terrestre".

primavera...

all'importanza sua come com-
ore (che è, come al solito, tutto
coprire!), tra i suoi allievi ebbe
padre, poco più che adolescente.
padre ricordava la sua severità:
ogni nota stonata, immancabile,
vava una bacchettata sulla mano
eccatrice!
a passione dell'allievo non era da
ıo di quella del Maestro: basti
sare che mio padre lavorava alle
iere di Voltri di Darfo per fron-
giare le spese delle lezioni. Ma le
oni di don Laini lasciarono una
lebile traccia in mio padre Gio-
che, anche se le circostanze della
vita non gli permisero di di-
are un grande esecutore, mai
enticò l'arte appresa. Maestro e
vo morirono quasi contempo-
amente. A don Laini però, il
ıore concesse una lunga vita, a
padre invece troppo, troppo bre-